

La teologia nei giorni della modestia

1. I giorni della modestia

Vengono i giorni della modestia, i giorni per andare inermi, senza né pane né sacca né denaro.

I giorni del discorrere senza alzare la voce, i giorni della modestia, quando dialogare è più importante che dimostrare di avere ragione, quando dire una parola saggia, pensata, vera è più importante che zittire con l'aggressività o con la citazione indiscutibile o con l'argomentare astratto, ineccepibile e noioso.

Vengono i giorni della modestia, quando il trionfo sarebbe addirittura imbarazzante e l'applauso sospetto.

Vengono i giorni della modestia: la verità, questa parola così commovente, familiare e tremenda, accompagna uomini che percorrono la terra chiedendo ospitalità. Ecco: la verità si presenta come viandante grata per l'ospitalità che riceve.

C'è stato forse un tempo in cui la verità si è presentata con le vesti della necessità che si impone che è e non può non essere. Si è imposta come un limite per la libertà, come una signoria che asservisce. Ma vengono i giorni della modestia e la verità si presenta invece come un viandante che sta alla porta e bussa: e costituisce per la libertà come un invito ad aprirsi, ad allargare gli orizzonti a dare vita a una amicizia.

C'è stato forse un tempo in cui la scienza teologica, consapevole di possedere la verità ultima si è presentata come la *regina scientiarum* e come regina si è adornata di molti ornamenti, ha preteso molti servitori, si è ostinata in molti puntigli di dettaglio, in molte discussioni spicciole.

Me vengono i giorni della modestia e la scienza teologica si presenta come un viandante che i signori della città guardano con sospetto o con indifferenza o con sufficienza.

2. Quelli che tengono saldo il nome di Gesù.

Che cosa faranno gli inviati nei giorni della modestia?

In qualche caso saranno tentati di insistere per entrare anche là dove non sono accolti, cercheranno di rendersi simpatici dimostrando di poter andare d'accordo con tutti senza disturbare, anzi stabilendo intese con i seguaci di ogni dottrina bizzarra che sia di moda, *i seguaci della dottrina di Balaam ... quelli che seguono la dottrina dei nicolaiti* (Apc 2,14.15). Cercheranno forse di dimostrarsi utili, approvando e rassicurando ogni vento di dottrina e ogni capriccio del tempo in cui vivono, quasi che i seguaci della dottrina di Balaam cerchino il loro consenso.

In qualche caso saranno tentati di scuotere la polvere sotto i loro piedi per chiudersi tra le mura rassicuranti di qualche torre d'avorio, crearsi un mondo dove sia scontato il consenso e dove sia possibile compiacersi di sé e incontrare ammiratori.

Invece i discepoli nei giorni della modestia non faranno altro che obbedire a colui che li ha inviati. Dunque anzitutto tengono saldo il nome di Gesù, perché Dio *gli donò il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami "Gesù Cristo è Signore!" a gloria di Dio Padre* (Fil 2,9-10).

Gli inviati nei giorni della modestia continuano a percorrere strade, senza clamore, senza vittimismo, senza l'arroganza che giudica e disprezza, senza sensi di inferiorità che deprimono e inducono al risentimento. Continuano a percorrere le strade degli uomini: li convince a perseverare la partecipazione ai sentimenti di Gesù che *vedendo la grande folla, ebbe compassione per loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose* (cfr Mc 6,34). Anche i teologi, docenti e studenti, ma tutti discepoli, continuano a percorrere le strade, senza grandi apparati, con scarse risorse, si espongono all'accoglienza e al rifiuto, vivono la spiritualità dei giorni della modestia. C'è però qualche cosa di affascinante del loro vagabondare nei giorni della modestia, sembrano talora come assorti, appaiono talora lieti di una letizia inspiegabile, consolati

di una consolazione di cui non si sa la fonte. Credo che la gioia sorprendente dei discepoli nei giorni della modestia venga da una confidenza: ricevano infatti la pietruzza bianca, sulla quale è scritto un nome nuovo. Ascoltano la voce che li chiama con un nome nuovo, sconosciuto a tutti, rivelazione della loro vocazione e dell'amicizia che li unisce a Gesù e li ha persuasi a mettersi in cammino.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano